

OCCHIO E ORECCHIO

Poliedriche chitarre d'Oltremarica

Lex chitarrista dei Genesis, **Steve Hackett**, ha all'attivo una multiforme e prolifica carriera solistica. L'ultimo suo disco "Tribute" (Edel) propone oltre cinquanta minuti acustici per rendere omaggio alla musica classica, con una predilezione particolare per quella di Bach. E poi le composizioni di Barrios, Byrd, Granados, a cui si aggiungono proprie partiture neoclassiche. «Quello che mi ha colpito – ci dice il critico **Mario Giammetti** (autore di molteplici libri sui Genesis ed anche di una specifica biografia dedicata ad Hackett) – è soprattutto la perizia tecnica, non credo occorra essere diplomati al Conservatorio per comprendere che la tecnica di Steve è davvero incredibile specialmente in pezzi come "Chaconne" (Bach) e "La Cathedral" (Barrios). L'ho incontrato di recente a Londra – prosegue a dirci Giammetti – e, quando gli ho chiesto se pensava di essere migliorato tecnicamente, mi ha risposto affermativamente. "Tribute" è quello che promette di essere: un album per sola chitarra, di omaggio ai grandi del passato; alla sensibilità ed ai gusti di ciascuno poi decidere, se è la propria tazza di tè o meno». Altro disco inglese di

chitarra solista (e non solo) è quello di **Ken Nicol**, "Initial Variations" (MVS Sound, www.kennicol.co.uk/). Il chitarrista ha partecipato alla realizzazione del recente cd del giornalista/musicista **Ernesto De Pascale** ("Morning Manic Music") che ha contraccambiato scrivendo le note di copertina del disco dell'artista inglese... «Nicol – annota il critico fiorentino – è il perfetto blend di originalità nel pieno rispetto della tradizione».

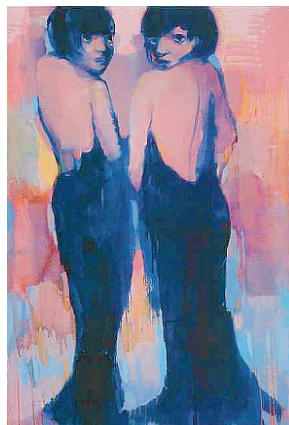
L'artista ha militato nei rami collaterali di Fairport Convention ("Albion Band", "Steeleye Span") che ha firmato il folk rock britannico. Un compact, quello di Nicol, che si nutre di atmosfere particolari e poliedriche, con un gusto per le ballad e grande virtuosismo; all'apparenza minimalista (nella confezione, nei titoli, negli strumenti) ma che invece propone, all'ascolto, un sound ricco, multicolore e variegato. Come direbbe Giammetti, una preziosa tazza di tè.

Gaetano Menna

Mostra "Sconfinamenti - Arti, Popoli, Generazioni a confronto"

Presso il Museo nazionale di Castel Sant'Angelo, a Roma, una mostra che prosegue il dialogo iniziato lo scorso anno con "Baltico-Mediterraneo Sconfinamenti", che mise a confronto le realtà artistiche italiana e finlandese: questa nuova rassegna allarga invece

il confronto anche con altre realtà artistiche di paesi del Mediterraneo e del Baltico. Con questa nuova proposta – alla quale l'ideatore e curatore scientifico della manifestazione, prof. Sergio Rossi dell'Università La Sapienza di Roma, intende dare una cadenza annuale – vengono infatti messe a



confronto, per esaminarne similitudini e differenze, anche le identità artistiche di Estonia, Lettonia, Lituania, Svezia, Cipro, Siria, Danimarca, Marocco, Egitto e Tunisia, oltre che di Italia e Finlandia.

"Sconfinamenti - Arti, Popoli, Generazioni a confronto" è suddivisa in quattro sezioni, la prima delle quali propone opere dei più significativi artisti italiani ed europei del Novecento le cui tematiche sono poi sviluppate nelle altre sezioni: fra tanti artisti, ricordiamo Guttuso, Schifano, Campigli,



Treccani, Turcato, Nommyk, Prit e Mezian, tanto per fare qualche nome; la seconda sezione presenta opere di artisti quali Calabria e Collina e di quelli nati fra gli anni Quaranta e Sessanta, come Galliani, Patané, Piilola, Bartkus, Lemseffer, El Hariri, pittori fedeli alla "bella pittura".

"La materia del tempo", terza sezione, analizza il superamento delle barriere culturali, di astrazione e figurazione, con opere in cui predominano i concetti di spazio, tempo e materia: fra tanti, i fratelli Alvit, Cardia, Hytonen, Jalovaara, Grazys, Tossoonian.

E Vilmantas Marcinkevicius, cui si deve "The Stars" (acrilico e olio su tela del 2007, qui riprodotto). La sezione conclusiva, infine, propone un confronto dialettico fra la tradizione artistica mediterranea e quella nord-europea, attraverso lo sconfinamento delle forme artistiche tradizionali nelle più moderne forme espressive della fotografia e della video-art.

Un lungo percorso nell'arte fra passato e presente, in un progetto che il curatore prof. Rossi, che si avvale di un comitato scientifico presieduto dal prof. Claudio Strinati, intende realizzare anche con mostre da tenersi a turno nei paesi baltici così come in quelli dell'area mediterranea, per ulteriori scambi delle differenti sensibilità ed esperienze di due autentiche culle di civiltà. Accompagna la rassegna, organizzata da MIA - Meet in Art, un volume di grande formato con la riproduzione delle opere in uno a vari contributi.

Manuela Mattei